

Dopo la tappa del deserto e quella della santa montagna, sostiamo oggi ad un pozzo. Un pozzo tutto particolare: è il pozzo di Giacobbe, da cui si attinge acqua viva (*udōr zōn*), cioè acqua non stagnante, ma sempre sorgiva (Vangelo odierno). Si potrebbe anche dire che lungo il percorso di questa Quaresima Gesù manifesta, volta per volta, alcuni aspetti che caratterizzano il suo mistero ed il nostro mistero. Apprendiamo così che siamo fragili ed esposti alla tentazione e pertanto alla caduta, ma che siamo anche chiamati alla felicità, nella contemplazione del volto di Dio. Perché ciò avvenga, occorre far attraversare dall'acqua viva che solo Gesù può fornirci, la nostra vita, cioè la nostra anima (*psychē* nel testo evangelico indica entrambe: la vita e l'anima). È un'acqua tanto viva, da perforare le rocce ed uscire all'aperto. È un'acqua sempre attuale, al punto che la stessa roccia da cui sgorga accompagna costantemente il nostro cammino, così come quella di Meriba accompagnava il popolo di Dio in tutta la sua emigrazione del deserto (prima lettura). È molto diversa dall'acqua con la quale si purificavano continuamente gli Esseni e anche Giovanni Battista e i suoi discepoli. Più che a cancellare le colpe, quest'acqua serve a trasmettere qualcosa come una linfa vitale: la linfa stessa della vita, che Cristo reca con sé nella sua realtà affascinante e sconvolgente, che è divina ed umana allo stesso tempo. Alla Samaritana di allora, come ad ogni esistenza umana di qualsiasi epoca, Gesù offre molto più che una ragione per vivere. Offre una vita come flusso vitale continuo e intramontabile dell'eternità: è la sua acqua. Ne abbiamo bisogno, per testimoniare la sua presenza già in questo nostro mondo.



Piccolo fiume nei pressi di Aieta, che scorre tra grossi massi di pietra.

## PREGHIAMO

«Un'acqua viva che scorga dalla roccia»: non avrei mai creduto che fosse possibile, se non avessi udito gorgogliare le aride rocce di questa mia terra,

da quella volta, quando ancora bambino, mi affascinò il tonfo delle pietre che buttavamo nel vuoto oscuro di una vena d'acqua, di cui s'era udito l'arcano fruscio e si era aperto un angusto spiraglio, durante degli scavi spinti nella terra profonda.

Se l'acqua scava la roccia, la roccia la contiene e ne preserva il mistero, simbolo tutto ciò ancora una volta delle nostre aridità, dalla Tua Parola visitate, e che nelle loro scavate sofferenze conservano la Parola al sicuro.

Dacci sempre, Gesù, quell'acqua viva che zampilla dall'abisso del Tuo mistero divino e fa, Te ne preghiamo, che mai la inquiniamo, cadendo nell'arido baratro di chi ormai non cerca più nulla. (GM/23/03/14)

**Esodo 17,3-7** ... Il popolo mormorò contro Mosè e disse: «Perché ci hai fatto salire dall'Egitto per far morire di sete noi, i nostri figli e il nostro bestiame?». Allora Mosè gridò al Signore, dicendo: «Che cosa farò io per questo popolo? Ancora un poco e mi lapideranno!». Il Signore disse a Mosè: «Passa davanti al popolo e prendi con te alcuni anziani d'Israele. Prendi in mano il bastone con cui hai percusso il Nilo, e va'! Ecco, io starò davanti a te là sulla roccia, sull'Oreb; tu batterai sulla roccia: ne uscirà acqua e il popolo berrà»...

**Vangelo di Giovanni (4,5-42)** In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo ... la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva»... «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore - gli dice la donna -, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». ...Le dice Gesù: «Hai detto bene: "Io non ho marito". Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». ... La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». ... Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».